

Proponente: 29.B
Proposta: 2021/344
del 28/05/2021



**COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA**

R.U.A.D. 879
del 28/05/2021

POLITICHE DI PARTECIPAZIONE

Dirigente: LEVI dott.ssa Nicoletta

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

OGGETTO: ESITO DEL PERCORSO DI CO-PROGRAMMAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI "TRASFORMAZIONE DEI CENTRI SOCIALI CITTADINI IN CASE DI QUARTIERE " AI SENSI DELL'ART. 55 DEL D. LGS. N. 117/2017 E SS. MM.

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO PARTECIPAZIONE

Premesso che:

- il Comune di Reggio Emilia è titolare delle funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale precipuamente nei settori dei servizi sociali, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla Legge statale o regionale secondo le rispettive competenze;
- ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n. 267/2000 e ss.mm. (in avanti anche solo "TUEL") "2. Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. (...)
- . I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della regione, secondo il principio di sussidiarietà. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali".

Richiamati:

- lo Statuto dell'ente, il quale prevede fra l'altro all' Articolo 11
"1. Il Comune è titolare di funzioni proprie e di funzioni attribuite o delegate dallo Stato e dalla Regione.
2. Il Comune, secondo il principio di sussidiarietà, svolge le funzioni proprie anche promuovendo e valorizzando le attività che possono essere adeguatamente esercitate dall'autonoma iniziativa delle cittadine e dei cittadini e delle loro formazioni sociali. "
- le Linee di mandato dell'ente, il Regolamento dei laboratori e degli accordi di cittadinanza;

Rilevato che:

- l'art. 118, quarto comma, della Costituzione, introdotto dalla legge costituzionale n. 3/2001, di riforma del Titolo V della Costituzione, ha riconosciuto il principio di sussidiarietà orizzontale, accanto a quello di sussidiarietà verticale ai fini dell'esercizio delle funzioni amministrative.
- inoltre, il primo comma dell'art. 55 CTS a mente del quale "*1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona*".

Considerato che:

il Comune di Reggio Emilia ha avviato già dall' **anno 2019** un percorso laboratoriale avente come filone tematico i CENTRI SOCIALI CITTADINI E LA LORO TRASFORMAZIONE IN CASE DI QUARTIERE dal quale si rileva quanto a esito della fase di co-programmazione.

Dai Centri Sociali alle Case di Quartiere

Con deliberazione C.C. del 07/05/1987 n. 11957/930 veniva approvata l'istituzione dei Centri Sociali del Comune di Reggio Emilia.

Al di là della forma giuridica scelta per la loro costituzione (Associazioni non riconosciute ex art. 36 e ss del C.C.), queste realtà aggregative sono sorte per impulso dell'Amministrazione Comunale, in seguito al riconoscimento della necessità *“di offrire alla cittadinanza nel suo complesso e agli anziani in particolare dei poli di aggregazione, punto d'incontro dei cittadini di una zona”, dotandosi “di strutture per il tempo libero nelle quali organizzare attività ricreative, sportive e culturali capaci di offrire ai cittadini la possibilità di socializzare in ambienti sereni dove anche le categorie più emarginate abbiano la possibilità di sfuggire la solitudine e la ghettizzazione”;*

Questa rete di luoghi si è configurata fin da subito come una infrastruttura per la socialità, la promozione del volontariato e della mutualità, oltre che di coesione e inclusione sociale e, proprio per questo, fin dalle sue origini non è stata calata dall'alto: l'Amministrazione ha spesso preso atto che *“i cittadini reggiani hanno dimostrato di essere portatori di potenzialità straordinarie sia a livello di iniziativa sia a livello di capacità organizzative”* e decise *“che per permettere l'espressione piena di tutte le potenzialità sarebbe risultato opportuno affidare la gestione delle strutture pubbliche per il tempo libero direttamente agli utenti in forma di autogestione”;*

Nel Comune di Reggio Emilia esiste una rete di centri sociali – composta attualmente da n.27 Centri – la cui attività si svolge a supporto ed in coordinamento con iniziative promosse o sostenute sul territorio direttamente dall'Amministrazione, nell'ottica di promozione del protagonismo responsabile. Non a caso, infatti, tra il 2015 e il 2019 i centri sociali hanno rappresentato, all'interno degli Accordi di cittadinanza, un fattore di successo di molti progetti collaborativi in quanto sono stati non solo punti di riferimento territoriale e sociale ma anche esperimenti di servizi alla persona e alla comunità, sapendo interpretare l'esigenza di definire la prossimità come unità di misura della relazione tra Amministrazione e cittadini e come fulcri del potenziale di auto-organizzazione delle comunità e di costruzione di reti sociali di progetto.

Per questa ragione sin dal 2019 l'Amministrazione Comunale ha avviato un percorso di valorizzazione dei centri sociali della città per trasformarli in **‘case di quartiere’** - ovvero luoghi che ospitano, progettano, realizzano attività articolate e trasversali frutto della collaborazione di soggetti associativi e non, senza fini lucrativi ed a beneficio della collettività verso le quali possono redistribuire il valore sociale delle loro progettualità anche attraverso forme di economia sociale

Il percorso è stato attivato attraverso uno specifico Laboratorio Urbano, come previsto dal regolamento per i Laboratori di cittadinanza , approvato con GC ID n.157del 26.09.2019 , il cui obiettivo era identificare un modello di hub di comunità

social-digitale da implementare in alcuni dei contesti individuati dalla fase di analisi come quelli a maggior tasso di successo.

La realizzazione del **Laboratorio Urbano** si colloca all'interno della fase di transizione e passaggio dall'esperienza 2014-2019 a quella del **nuovo mandato amministrativo**, orientata a produrre, facendo tesoro delle esperienze già attive nei territori, maggiore livello di innovazione sociale e maggiore partecipazione dei luoghi dei quartieri.

L' avvio del percorso disegnato nell'autunno del 2019 è stato posticipato a causa dell'emergenza sanitaria : proprio dalla situazione di emergenza è seguito un **processo di ascolto dei centri e di design e re-design del percorso stesso** per adattare le attività a quanto stava accadendo e per dare risposta ai bisogni emergenti , che hanno valorizzato **la centralità di questi luoghi come nodi fondamentali della comunità.**

L'esito finale del lavoro svolto viene meglio esplicitato nell' **ALLEGATO A)** dove vengono individuati anche i Centri Sociali che sono pronti a riprogettare la propria mission e dove i territori hanno manifestata una coerente esigenza. In particolare gli ambiti territoriali all'interno dei quali si è manifestata come prioritaria l'esigenza di avviare questo percorso sono stati quelli dove insistono i seguenti centri sociali: Foscatò, Gattaglio, La Fontana, La Mirandola, Primavera, Quaresimo, Tasselli, Venezia e Circolo Arci Stranieri.

Come si evince dai report **ALLEGATO A)**, relativo alla fase di ascolto realizzata per la co-programmazione dal Servizio Politiche di Partecipazione, attraverso strumenti diversi e in diverse tempistiche, i centri sociali di questi ambiti territoriali si sono manifestati interessati a realizzare questo nuovo progetto , avvicinandosi ai bisogni delle comunità di riferimento, sostenendone la capacità di auto-organizzazione e favorendo anche per sé stessi una maggiore possibilità di sopravvivenza e di ruolo sociale dei rispettivi territori

Precisato che:

il percorso svolto sul tema "Centri Sociali quali case di quartiere " - percorso istruttorio partecipato e condiviso - svolto fermo restando gli strumenti di pianificazione e di programmazione, previsti dalla legislazione vigente, partito dalla individuazione dei bisogni, nonché dei possibili percorsi attuativi, ha visto e vede la compartecipazione degli *stakeholder* nell'ambito dell'eventuale e distinto procedimento di realizzazione degli interventi da mettere operativamente in campo

Evidenziato, quindi, quanto sopra esposto che il Comune di Reggio Emilia

- in ragione di quanto previsto nei propri strumenti di programmazione;
- tenuto conto del percorso svolto a partire dalla raccolta delle istanze e dei bisogni in alcuni dei centri sociali della città nel corso della fase di ascolto dei quartieri realizzata tra novembre 2020 e febbraio 2021 con focus group dedicati in ogni ambito della città

- il lavoro fin qui svolto ed iniziato nell'anno 2019 sui Centri sociali, nell'ambito dei provvedimenti assunti dagli Organi comunali, ci consegna alcuni elementi da poter assumere come base di partenza:
- l'Amministrazione NON intende affidare la gestione di beni pubblici in regime di concessione sulla base delle regole competitive e concorrenziali, previste dal codice dei contratti pubblici, quanto piuttosto – in coerenza con la tradizione comunale – attivare una forma di Amministrazione condivisa, nei termini ben motivati dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 131/2020;
- l'Amministrazione comunale, attraverso l'affidamento della gestione dei Centri sociali mediante detta procedura ad evidenza pubblica quale forma di innovazione amministrativa, intende promuovere un'evoluzione nella direzione del welfare comunitario e generativo, quali luoghi ed infrastrutture sociali; l'intera procedura sarà quindi orientata a promuovere e valorizzare pluralità di azioni tese alla innovazione sociale.

Vista la relazione istruttoria Allegato A e parte integrante del presente provvedimento, in ordine allo svolgimento, alle modalità dell'attività di co-programmazione ed ai relativi esiti raggiunti che qui si rassegnano;

Dato atto che:

- tale percorso svolto grazie al contributo proattivo espresso dagli enti del Terzo settore, rientra e si identifica quale co-programmazione ex art 55 CTS;
- la co-programmazione, di cui al richiamato art. 55 CTS, rappresenta l'istituto che meglio consente di realizzare le finalità pubbliche in precedenza evocate, anche in termini di efficacia ed attualità;

Questo ente, anche in ragione di quanto precede, intende rendere pubblico l'esito del percorso - svolto fino ad oggi - di co-programmazione avente come obiettivo la trasformazione dei centri sociali in casa di quartiere, riservando a successivi provvedimenti l'avvio delle azioni opportune e conseguenti necessarie per la cura degli interessi pubblici

Dato atto inoltre che:

- il vigente quadro giuridico, come risultante dalle modifiche al codice dei contratti pubblici (CCP) apportate dalla legge n. 120/2020 di conversione del decreto-legge n. 76/2020 (c.d. decreto Semplificazioni), consente di scegliere fra le forme di coinvolgimento degli enti di terzo settore, previste dal d. lgs. n. 117/2017 e ss. mm., dunque del Codice del Terzo settore (CTS);

- per le motivazioni sopra riportate si ritiene di poter necessariamente considerare l'ipotesi di lavoro svolta attivata negli anni 2019 -2020 quale fase prodromica al nuovo iter di assegnazione e quindi rispondente agli indirizzi come fase di co-programmazione ai sensi dell'art. 55, c. 2 CTS,

Tale "preferenza" è giustificata sia dal peculiare regime giuridico degli Enti del Terzo Settore (ETS), previsto dal CTS, che dalla natura dell'attività svolta, quale attività di interesse generale correlata a finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, nonché non lucrativa svolta dai Centri Sociali cittadini;

Viste le Linee Guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore negli artt.55_57 del Dlgs n.117/2017 (Codice Terzo Settore) approvate con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n.72/2021;

Visti

- l'art. 118, quarto comma, della Costituzione;
- la legge n. 328/2000 e ss. mm.;
- il D.P.C.M. 30 marzo 2001;
- la legge n. 136/2010 e ss. mm.;
- la legge regionale n. 2/2003 e ss. mm.;
- la legge regionale n. 15/2018;
- la legge regionale n. 29/2004
- le Linee Guida dell'ANAC in materia di affidamento di servizi sociali;
- la legge n. 106/2016;
- il d. lgs. n. 117/2017 e ss. mm.;
- la legge n. 241/1990 e ss. mm.;
- il D. Lgs. n. 267/2000 e ss. mm.;- la legge n. 124/2017 e ss. mm.;
- il regolamento comunale dei contratti
- il regolamento per la concessione di contributi comunali
- il regolamento dei Laboratori e degli Accordi di cittadinanza

Visto il PEG del servizio Partecipazione 2021_PD_9507 CENTRI SOCIALI;

Atteso che sul presente provvedimento si esprime, con la sottoscrizione dello stesso, parere favorevole in ordine alla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa come prescritto dall'art. 147 bis del D. Lgs. 267/2000;

D E T E R M I N A

1) le premesse tutte e le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate e trascritte, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di approvare gli **esiti del percorso di co-programmazione** di TRASFORMAZIONE DEI CENTRI SOCIALI IN CASE DI QUARTIERE a partire dalla lettura dei bisogni e dalla definizione delle priorità – meglio espressi nella Relazione tecnica **Allegato A)** al presente provvedimento .

3) di individuare la Dott.ssa Nicoletta Levi quale Responsabile del procedimento, ai sensi degli art. 5 -6 della legge n. 241/1990 e ss. mm

4) con successive determinazioni dirigenziali – sulla scorta degli esiti della co-programmazione - si provvederà ad individuare le azioni opportune conseguenti e necessarie per la cura degli interessi pubblici a partire dal percorso e dell'attività vera e propria di co-progettazione, attraverso un confronto aperto ed inclusivo volto alla valorizzazione delle risorse presenti e alla creazione di connessioni orientate agli effettivi bisogni e alle reali opportunità del territorio .

Tale avvio del procedimento di co-progettazione avverrà nel pieno rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, uniformità del trattamento di tutti i soggetti interessati tramite pubblicazione di un avviso pubblico ove verrà resa nota la volontà di procedere, le modalità e di tempi di svolgimento del percorso, con indicazione dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione dei progetti e degli Enti del Terzo Settore che saranno individuati come futuri partner progettuali .

5) di pubblicare la presente determinazione nei termini e modi di legge.

Si attesta che non sussistono situazioni di conflitto d'interesse in capo al Dirigente firmatario.

La Dirigente
Dott.ssa Nicoletta Levi